

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Ἐπαίρω (*epàiro*) - Sollevare

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Mentre essi guardavano, fu elevato [ἐπήρθη (*epèrthe*)]; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi” (*At* 1:9). La scena, pur nella sua semplicità, è solenne; è tanto inaspettata quanto sorprendente. Luca, lo scrittore di *Atti*, riporta l’evento anche nel suo primo libro, nel suo Vangelo. Dopo l’uccisione di Yeshùa, gli apostoli rimastigli fedeli si trovano a Gerusalemme, e il loro Maestro, risuscitato da Dio, appare agli undici e a quelli che erano con loro (*Lc* 24:33,36). “Poi li condusse fuori fin presso Betania¹; e, alzate in alto le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato su nel cielo [ἀνεφέρετο εἰς τὸν οὐρανὸν (*anefèreto eis tòn uranòn*), “era portato su verso il cielo”]” (*Lc* 24:50,51²). Ciò avvenne al termine dei 40 giorni dopo la crocifissione. - *At* 1:3-11.



Per indicare l’evento della cosiddetta ascensione al cielo abbiamo quindi tre verbi: uno usato da Marco e due usati da Luca:

Marco	ἀναλαμβάνω (<i>analambàno</i>), “sollevare”	<i>Mr</i> 16:19
Luca	ἀναφέρω (<i>anafèro</i>), “portare su / condurre su”	<i>Lc</i> 24:51
	ἐπαίρω (<i>epàiro</i>), “alzare/sollevare/elevare”	<i>At</i> 1:9

Sul verbo marciano non possiamo insistere perché il passo non è attestato nei manoscritti più importanti. In ogni caso esso esprime la stessa idea degli altri. La nostra attenzione si punta quindi su Luca, scrittore colto che usa un ottimo greco.

Possiamo intanto osservare che ambedue le forme verbali usate da Luca – ἀνεφέρετο (*anefèreto*) in

¹ “Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi [= 3 km circa]”. - *Gv* 11:18.

² Nel passo parallelo di *Mr* 16:19 si legge: “Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato [ἀνελήμφθη (*anelèmfthe*), “d’un tratto fu sollevato”; indicativo aoristo passivo di ἀναλαμβάνω (*analambàno*), “sollevare”] in cielo e sedette alla destra di Dio”. Questo verso fa parte della sezione dei vv. 9-20 del cap. 16, chiamata *finale lunga*; pur mancando in molti codici importanti (come *B* ed *S*), questa sezione è presente nei manoscritti *A, C, D, W, Δ, Θ* e in molti altri, sia maiuscoli che minuscoli, nonché in molte versioni.

Lc 24:51 e ἐπήρθη (*epèrthe*) in At 1:9 – sono all’*indicativo*, che è il tempo della *realtà*, e al *passivo*, che indica l’*azione subita* dal soggetto. Yeshùà fu ‘portato su’ (verbo *anafèro*), ‘alzato/solleonato’ (verbo *epàiro*) da Dio.

Quanto ai tempi verbali, l’*anefèreto* di Lc 24:51 è all’*imperfetto*, mentre l’*epèrthe* di At 1:9 è all’*aoristo*. L’*imperfetto* indica un’azione continuativa nel passato: “era portato su”; non ‘fu portato’³ velocemente, ma in modo graduale e continuato. Sembra di vedere la scena: Yeshùà che viene sollevato e i discepoli che lo seguono con lo sguardo.

Tale azione continuata espressa in greco con l’*imperfetto* non è contraddetta dal tempo *aoristo* di *epèrthe* usato da Luca in At 1:9. Il tempo *aoristo*, assente in italiano, coglie l’azione nel momento puntuale del suo manifestarsi. Per renderlo in italiano dobbiamo ricorrere ad un giro di parole: “d’un tratto fu sollevato” (*epèrthe*). Nel complesso Luca descrive magnificamente la scena: Yeshùà conduce i suoi discepoli a Betania, che si trovava sul pendio sud-orientale del Monte degli Ulivi; un cammino di circa un’ora scendendo da Gerusalemme (a circa 750 m sul livello del mare) per attraversare la profonda valle⁴ del torrente Chidron (che separa Gerusalemme dal Monte degli Ulivi), asciutto anche d’inverno, per poi risalire il Monte degli Ulivi (alto 815 metri s. l. m.) e proseguire quindi per Betania.



Betania (in arabo *el-'Azariyyeh*) oggi giorno, attualmente un sobborgo di Gerusalemme



I due racconti lucani si integrano magnificamente offrendoci non solo un resoconto storico, ma fornendoci dei particolari che attraverso l’uso più che mai appropriato dei tempi verbali ci fanno rivi-

³ Sbagliano quindi *NR*, *CEI*, *TNM* e *ND* a tradurre “fu portato”; bene Giovanni Diodati che tradusse “era portato in su” e la vecchia *TNM* che traduceva “era portato su”.

⁴ Yeshùà attraversava proprio questa valle per recarsi nel giardino di Getsemani. - *Gv* 18:1.

vere quell'evento quasi che fossimo lì:

Lc 24:50	“[Yeshù] <i>si mise a condurli</i> ^A fuori fin presso Betania ...”
Lc 24:51	“... <i>iniziò a staccarsi</i> ^B da loro ed <i>era portato su</i> ^C verso il cielo”.
At 1:9,10	“ <i>Mentre essi guardavano</i> ^D <i>fu d'un tratto elevato</i> ^E e una nuvola <i>iniziò a sottrarlo</i> ^F ai loro sguardi ... <i>erano</i> ^G <i>aventi lo sguardo fisso</i> ^H al cielo, <i>mentre egli se ne andava</i> ^I ”
<p>A ἐξήγαγεν (<i>ecsègaghen</i>); indicativo aoristo – indica l’inizio dell’azione B διέστη (<i>dièste</i>); indicativo aoristo – indica l’inizio dell’azione C ἀνεφέρετο (<i>anefèreto</i>); indicativo imperfetto – indica l’azione continuativa D βλέπόντων (<i>blepònton</i>); participio presente, “guardanti” – indica l’azione continuativa E ἐπήρθη (<i>epèrthe</i>); indicativo aoristo passivo – indica l’inizio dell’azione subita F ὑπέλαβεν (<i>ypèlaben</i>); indicativo aoristo – indica l’inizio dell’azione G ἦσαν (<i>èsan</i>); indicativo imperfetto – indica l’azione continuativa H ἀτενίζοντες (<i>atenìzontes</i>); part. presente, “aventi lo sguardo fisso” – indica l’azione continuativa I πορευομένου (<i>poreuomènu</i>); part. presente medio, “andantesene” – indica l’azione continuata</p>	

Traduzione conforme al testo greco originale

Mentre camminano sul Monte degli Ulivi, Yeshù d’un tratto guida i suoi a Betania. Qui dà loro le sue ultime istruzioni e li benedice. Nel benedirli inizia a staccarsi da loro e contemporaneamente viene attratto verso il cielo, mentre i discepoli continuano a guardarlo. Quando una nuvola inizia a sottrarlo ai loro sguardi, essi continuano a guardare in alto a bocca aperta. Lui intanto se ne andava. E, “mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo»”. – At 1:10,11.

Particolare rilevanza la assume la forma verbale ἐπήρθη (*epèrthe*)⁵ – “fu d’un tratto sollevato” –, all’indicativo aoristo passivo, che indica l’inizio dell’azione **attuata da Dio e subita da Yeshù**. Nell’ultimo episodio della vita terrena di Yeshù, Dio lo attrae a sé.

Per dirla con Paolo (che lo definisce un grande mistero⁶): “Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, **è stato elevato in gloria**”. - ITm 3:16.



L'ascensione, incisione di Gustave Doré

⁵ Mentre Luca usa il verbo ἀναφέρω (*anafèro*) – “portare su / condurre su” – una sola volta (in Lc 24:51), il verbo ἐπαίρω (*epàiro*) – “alzare/sollevar/elevare” – lo usa otto volte.

⁶ ITm 3:16a.